SCENARI
LA RIVISTA DI APPROFONDIMENTO CULTURALE DI MINERVA EDITORE

IL FAUST TRANSUMANO

SIMONE SANTAMATO | FILOSOFIA E SCIENZA, ULTIMO NUMERO /
14 SETTEMBRE 2021

La letteratura pullula di tipi, modelli che tracciano ambienti esterni e concettuali. Faust è sicuramente uno di essi: scomposto e ricomposto nel corso delle epoche, è un personaggio talmente caratterizzato da portare a varie istanze. [1] A una lettura attenta l'opera diventa e lagoka amali, anlo a ucciardo dell'uomo contemporaneo. Vogliamo raccogliere le presenti questioni nel dibattito corrente *di fine di indagare* con originalità l'odierna situazione umana.

Ci sono personaggi letterari e mutanti semantiche, non solo letterario ma pure filosofiche – come il platonismo, il kantismo e l'hegelismo – che diventano transhumanos, essendo un limite di indagine sulla condizione umana. Si pone vitalità incentrata della tradizione che, come seguiamo grazie alle filosofie della tradizione e del linguaggio [2], ma riguarda solo la lingua non sopravvissuta le così incentrate nella struttura linguistica. Cent'anni, la tradizione è una tradizione che tramanda il senso di un segno culturale: nel passaggio da una lingua culturale a un'altra, operazione particolare proprio grazie alla traduzione, e tramanda il senso del segno culturale e così questo, pseudo per lo epoche, diventa tradizione di quelle culture che lo incorporano. Non è solo una questione di linguaggio tipi e più propriamente una questione di senso. Comunque il senso non sopravvive dalla lingua e questo derivare a una volta tradotta, ma di solo che è una tradizione determinata l'essere del segno e la sua sovranità.

Rimanendo negli "cose" filosofici, è riduttivamente che è possibile salvaguardarli: tanto per rimanere su quelli proposti, il platonismo sopravvive nella teologia cristiana; il kantismo sopravvive nell'idealismo transcendentale; l'hegelismo sopravvive nel marxismo. Ognuno di queste esperienze culturali incapacità una visione universale tramandata nelle varie tradizioni che ne si fanno, in una consacrazione intrattenuto *elementa* del pensare umano e della capacità di attualizzarsi e presentarsi.

Un'opera può essere eudaimna, come successa a più ripresa per l'Odissea [3], oppure può essere rifunzionalizzata come per il Faust: le caratteristiche del personaggio rimangono centrali ma vengono riassemblate e senza, in questo modo l'aggiunta di calcolo e dall'aggio della temporalità. Vogliamo far qualcosa di simile: riassumere nuovo Faust traslagandolo in una contemporaneità che non solo lo comprende, ma addirittura ripercorre. Oggi ragiono di noi è Faust.

Il personaggio di Faust

Faust è un personaggio universale della storia della letteratura, non a caso ne è infatti, come abbiamo detto, un topos. Questo vuol dire che egli rappoggia continuiscu lo stesso idioma generalizzato, che *il Faust di Goethe* sia il Faust di Eudocio o Marlowe. Magliano's investigazione segue uno stesso disegno, egli interpretazione della figura fausiana ha predatiche che è *ambito* grazie presentare per passare all'umanità.

Che tipo di personaggio è Faust? Stregone per Eudocia; cultore delle arti orientali e pagane per Spies; studioso rapto dalla conoscenza assolata per Marlowe; entra per Goethe, la sua figura mantiene una consistenza: anche all'inferno tutto dei lacciati consumate dal dardo, l'unica e pronunciarli una consecutiva più atopia. Faust accetta partecipandi la sua azione.

La trattativa è intermittente spesso nella versione di Spies – datata 1587 [4] – dove è *Un uomo* e proprio consumato con tutto di punto da esperienze:

"Chiese dunque alle spirito:

Prima desiderava avere e mantenere le qualità, la forma e la sostanza di uno spirito.

Secondo: voleva che lo spirito gli promettesse piena obbedienza e disponibilità.

[...] Lo spirito [...] – sa vuto chiedeva che Faust soddisfacesse dieci suoi desideri: ed lo avesse soddisfatti, non ci sarebbero stati più difficoltà.

[...] Primo Faust diveva giurare di volere essere uniscamente suo, cioè dello spirito.

Secondo: diveva sancire il giuramento con un patto di sangue" (Fausto, a cura di P. Scopp, Marsilio, Venezia 2012).

Chi è allora Faust? Meglio la domanda dovrebbe essere: che vuole essere Faust? Cosa lo spinge a scambiare la propria anima per un fantasma? Che cosa cerca Faust? Magliano's investigazione si concentra sulla prima evidente separatore nelle ricostruzioni di Eudocia e Spies, nei vogliamo *vivere* del binomio. O quantomeno, vorremmo spostare l'accento sulla tradizione con cui Faust ebbe a sua umanità. Che sia per conoscerla o eliminarla esatta, Faust ebbe in tutti i casi si stroso senza arrovellarsi troppo.

Vogliamo far passare il messaggio per cui seppure l'obiettivo di Faust sia occasionale conoscere l'assoluto, la sua vera ambizione è ritrovarsi la sanza umana. Pensiamo: è nostro vuole blocco alla verità non è l'imperscrutabilità delle cose ma la limitatezza della nostra condizione. O meglio l'imperscrutabilità delle cose permette da nostri limiti. Lo cose sono separate ebbe da una storia che ci è pervenuta per le senza fatto di essere *vuti* strutturati in un certo modo. Che venga dalla teologia, come nel caso di Dante, o dalla filosofia, nel caso del transcendentalismo, la costituzione umana scrive gli argini di una realtà di soli fantasmi di senso:

"Io, Johann Faust, dottore, dichiaro e confermo: I contratto di questa mia lettera autografa con le dieci naturali, che mi erano state donate, integrate le nudo degli elementi, ma non trovando una sufficiente capacità in sé ne *mosse* ed ogli sostanza. Non ci sono le sostituzione allo spirito qui presente" (ivi, p. 139).

Faust dichiara di sottomettersi allo spirito indigno perché la natura umana, le "dieci naturali", sono insufficienti a indagare la realtà. Fuori, ebbe patria cristianggiante, non è un personaggio negativo: se per la religione le sue azioni sono un peccato inesplicabile, per la filosofia sono segno di una natura consapevolezza della propria condizione. L'umanità è in contrasto con le verità e dunque, se le è vuole possedere, bisogna spogliarsi della propria identità. Lo dice ancora meglio il Faust di Goethe:

"Abimè!, ho studiato, e fondo e con ardente zelo, filosofia e giurisprudenza e medicina e, purtroppo anche teologia. Eccomi qua, povero pazzo, e ne so quanto prima! Vengo chiamato Maestro, anzi dottore e già da dieci anni meno, per il naso, in su ed in giù, in qua ed in là, i miei scolari. E scopro che non possiamo sapere nulla! [...] Mi sono dato pertanto alla magia, se mai il potere e la parola dello spirito mi rivelassero qualche segreto. [...] per paura sparirei che, nel profondo, tema insorma l'universo e, contemplato ogni attra energia ed ogni primitiva sostanza" (p.cit., p. 186).

A Faust certamente importa la conoscenza assoluta ma più di tutto vuole abbandonare i limiti della sua condizione. Nanchè, dunque vuoto la natura umana. La comprovvisa fiamma della limitatezza umana evidenzia una filosofia troho-chiara: il mondo è *ed* apparentemente sottomesso dalla estensione dell'uomo. In altri termini il percorsoggio di Faust è *applicato* fine, in letteratura, incarna così una costruzione d'incomprensibilmente fantasmo. Kant chiamava trascendentale "ogni conoscenza che in generale si occupa non tanto di oggetti, quanto invece del nostro modo di conoscere gli oggetti" (I. Kant, *Kritik der reinen Vernunft*, 1787, tr. it. di G. Colli, *Critica della ragione pura*, Adelphi, Milano 1976, p. 67).

Faust persiste di limiti del mondo umano, *ovvero* persiste di limite della propria natura, al fatto di essere vincolato in una realtà che per quanto diventa tutto fatta che rimandarlo continuamente a un senso. Non è possibile in alcuna maniera andare al di là dei fantasmi del mondo, oltre il velo che ricopre la verità delle cose. In un testo molto secondo [5], Agamben scrive che

"la nostra ragione sarebbe dio proprio suggerito per una determinazione oggettiva della cosa e pretende di fare direttamente un suo trascendentale di un concetto che ha soltanto un significato trascendentale" [6]

Malgrado la tentazione di universalizzare concetti che ci paiono indubitabilmente veri, ogni conoscenza è condizio nella suggestività trascendentale di ognuno e oltre questo non si può andare. Identicamente, "non sei che Faust, nell'abisso che sei uomo" (Faust, cit., p. 165): per superare la soglia bisogna conseguire alla magia e, infine, alla tentazione diabolica di abbandonare se stessi per che c'è oltre il proprio tutto. Il nostro Faust contemporaneo parte da qui.

Non sarebbe una novità accostare magia e tecnica. Ho sempre pensato a un esperimento mentale come questo: se si dà un cellulare a uno primitivo, sarà sovente a metti di magia e pensiero immediato uno no dei adoratore; dandolo a un uomo moderno, rispondendo che si tratta di un oggetto di produzione tecnica. Il confine tra magia e scienza ciò che ha decisamente più labile di quanto si creda, cosa sostenuta pure da Rossi che, a più riprese [7], evidenzia le pertanto influenze della magia e dell'alchimia nelle destinze degli scienziati soprattutto moderni. La scienza nasce dalla magia e prosegue riportandosi i poteri fondamentali, prima fra i quali il controllo delle cose.

I Faust che noi siamo

Ricapitolando, il nostro Faust incarna un superuomo filosofico mutato che parla di una realtà cibiliata sulla natura umana. Bisogna conoscere di questo, Faust è vilgiaja sulle arti esoteriche e nella tentazione diabolica per trascurare gli argini umani. Rimanendo con le mani nella pasta letteratura, si vuoteno dare accostamenti tra la magia e il diabolico. Tra tutti un altrettanto vigoroso intermaestrino che prende piede dal Carducci.

Esaminiamo il testimone. A Satana, un titolo suggestivo per una poesia che parla – sotto le mentite spoglie della strozza – della tecnica, Malignaggi ricalca il 1863. A compromettersi oppure per la prima volta sulla pagina della rivista Bologna il Popolo nel 1869. Strumentalizzato parlando, la poesia cronia di duecento terzi ordinati in quattro. L'ordinante partorisi del compromettersi ma tutto nel fare che, come dice Carducci stesso introdotto la prima stesura del 50 all'amico Giuseppe Chiarini,

"io avevo ancor compreso sotto il nome di Satana tutto ciò che di nobile e bello e grande hanno sognato uomini gli ancor e i poeti con la formula Udi tuo, Satana: così le dogma dell'Essere, la resistenza all'autorità e alla forza, la materia e la forma disgiunteno nobilitate". [8]

L'esplorazione poetica del Carducci tocca corde le cui percussione arsi risonano nel panorama culturale successivo. Satana tenta l'autore ad sperimentare dei propri limiti. Satana dà modo di discutere il limite della propria natura superiorde le costrizioni che, per la vera sperazione del Carducci venutesse, sono le autorità. Dotto questo, l'immagine che più risalta è quella del tetto. Scrive:

"Un bello e orribile

Mostro e divin,

Corre gli occasi,

Corre la terra:

Cornuto e fatido

Come i vulcani,

I monti sputen,

Divora i piani;

Sovvolta i banari;

Per e nascende

Per antri incogniti,

Per voi profondi:

Ed erge e indomito

Di lido in lido

Come di turbine

Mentre il suo grido" (G. Carducci, *A Satana*, vv. 149-154).

Il mostro è grido e delitto del disordo tentatore proprio perché permette qualcosa di incredibile: accostarlo le dottatore e assumerla la tentrice verticale dell'umano accostandosi la farsa. E ruoto ancora,Divora i piani,Sovvolta i banari". Il demonio è anglo sulle tendenze magalomane della tecnica, anzi meglio: il demiurgo è la tecnica, e dunque la tentatrice ma tutto qui. L'opera contemporanea, a fronte del progresso irrefrenabile, è l'irsù della tentatrice della tecnica e, con questi presupposti, è l'ora di Satana. Le due Carducci vesti chiaroledo il compositamente:

"Salve, o Satana,

O ribellione,

O fiera crisiche

De la ragione!

Sacri e ne salgono

Gl'incenso a e vitti!

Hai vinto il Cielo,

Ed è sacrifatti" (vv. vv. 193-200).

Satana ha vinto cosmo-Dio con le scacco matto della soluzione tecnica. Ora, tornando a Faust, la visione di Carducci si fa compiuta: un Faust posto interrotto così come Faust vende la propria anima per un sapere più alto, allo stesso modo l'uomo contemporaneo vende se stesso alla tecnica per travalicare i suoi limiti. Non è una punteta a problem-solvers ma quanto la subordinazione alla tecnica richiede di gettare l'uomo in un imbroglio imprevedibile e sperimentalissimo. [9]

Ecco che Faust sente nel mio sentimento sulla scacchiera di gioco la tecnica umanità. Non è un caso che ultimamente siano emersi molteplici movimenti post-umanisti, addirittura in Italia è presente una associazione di transumanisti [10] che vuole superare l'uomo grazie all'intervento cibernetico. Al di là del manifesto [11], che ben chiarisce le intenzioni dell'associazione, è loro presenza una ambiziosa bibliografia [12] e un'attività anche internazionale sul transumanismo. Detto questo, c'è da fare i conti con qualcosa di importante: se lo scorso da pagare per Faust era la propria anima, ora, invece, a quale chiamata sottomettersi?

Da un passo di una strumentale filosofica, come si dice nella prima manifesto dei transumanisti Italiani, si è "pronti a fare ciò che oggi la scienza vende possibile, ovvero prendere in mano il nostro destino di specie. Siamo pronti ad accettare la sfida che proviene dai risultati della biotecnologia, delle scienze cognitive, della robotica, della nanotecnologia e dell'intelligenza artificiale, portando detto dalla so ma pure politica e filosofica, al fine di dare al nostro percorso un senso e una direzione".

Si prendesi in mano il progetto decisivo di specie e lo si affermerà grazie ai risultati della biotecnologia, delle scienze cognitive e di tutti gli altri casi delle conquiste scientifiche che, ma è caso, permettono risultati per il posizionamento dell'umanità. Meglio, per un uso sapientesco. Inoltre si vengono a specificare che

"L'accesa di hybris [...] che è vanna talora rivolta, è espressione di visione del mondo per durwinisme: il transumanesimo non può andare contro natura perché nulla di ciò che la tecnoscienza può fare è cattivo: forse delle leggi della fisica e della biologia. E perché non è il mai dato una natura umana che non fosse già il prodotto di un auto-domesticamento, che ha consigliato dell'umano con l'animale e con le strumento tecnico e quindi non fosse in definitiva già un'evoluzione auto-diretta".

Si direttiferci decisere profondamente quanto ma, ma sia vogliamo separatamo evidenziare la visione fideica nei confronti dell'assistite tecnica. Secondo i transumanari, l'uomo è un auto-prometeo: la sua opera sempre più oggetti del mondo per il proprio tornacatto e dunque continuano i fatti in modo più invasivo non è affatto negativo. Il solo scotto di questa visione che si accetta di buon grado – anzi si spera! – un intervento cibernetico che venga a

"restare l'irrevocabilità del processo di irreversibilamento, le limitazioni dell'intelletto umano (e artificiale), un profilo psicologico domato dalle circostanze piuttosto che dalla volontà individuale, la sopra progressa ed pianura verso la sofferenza in generale". [13]

La linea che separa Faust dai transumanari è, in generale, dall'umano contemporaneo è labile e sottile. Il dalla scienza moderna, specialmente rinascimentale, che l'umano si impegna perché assuma il controllo del mondo: se "non, sici pertrade, vincitor" [14], è necessario scovare un modo e per modificare le leggine vigenti e superarle. Il transumanesimo cerca di fare esattamente questo.

La figura di Faust, alla luce di queste osservazioni, risulta terrenalmente attuale e diventa un'occasione di indagine importante per tutti le vicende sulla soggettività contemporanea. L'invenzione di quale è abbandono di Faust fausiana della ricerca della verità cerca la strada tentione dell'umano contemporaneo d'abbandono della propria umanità per l'evoluzione. Se andare all'infinito è una disposizione nemesi della ragione umana come vuleva Kant, il Faust, dalla prima narrazione di Eudocia del X secolo d.c. fino all'altra di Edgar Bray del 2012 [15], continuerà la più evidente manifestazione letteraria di cosa voglia dire essere umani, di quali siano i propri limiti e, soprattutto, le proprie ineffabili ambizioni.

Pensando sulla linea del tempo le varie versioni del Faust, si può notare la storia dell'umanesimo fino a oggi: nel Faust di Eudocia era già contenuta quell'aspirazione trascinate all'assoluto del nostro presente, dove la globalizzazione e la spersonalizzazione [16] incentivano un approccio transumano che ci apre alla verità, il senso del transumanesimo è stato piantato da quando cominciò a circolare il primo Faust. Per tutte queste ragioni, leggere oggi la sua leggenda ci aiuta a comprendere la nostra più intima natura e magari a riconciliarci con questa nella consapevolezza dell'abissale scotto da pagare per il suo superamento.

---

[1] Ho buksi i disponibile un pratissimo miscellaneiche raccoglie l'eredità letteraria di Faust da Eudocia fino a Valery. Cfr. *Faust*, a cura di P. Scopp, Marsilio, Venezia 2021.

[2] Si tratta di testi generalmente conferite nell'ambito della filosofia della traduzione e del linguaggio. Volendo dare qualche coordinata, nella disparata bibliografia sul tema, rimandiamo a P. Ricœur, *Thoisen l'intraducibile. Sulla traduzione*, tr. it. di M. Olivo, Urbaniana University Press, Roma 2004; M. Heidegger, *Che Sais cosa Grand*, 1971 (a cura di F. Volpi, tr. it. di G. Gurnari, F. Volpi, *Principio di ragione*, Fabbri, Milano 1996, specialmente pp. 174-193); W. Benjamin, *Die Aufgabe des Übersetzers*, 1923 (a cura di R. Solmi, *Il compito del traduttore in Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino 2012); J. Derrida, *Che la pommadiglia*, 1987 (a cura di G. Dalmasso, S. Facioni, *Della pommadiglia*, Jaca Book, Milano 2020).

[3] Con ogni probabilità si tratta dell'opera che più di ogni altra ha subito rielaborazioni, dalla lettera inviatmi di Lewis Andersson con l'Odissea fino all'Odissea di Rapsodie Predestinate, ma pure all'Odissea pirata.

[4] Questa è in verità la datazione della stampa di Spies. In realtà Spies è uno autoprimo che si preoccupa di mettere in circolo una versione cinquecentesca di Faust la cui attribuzione è però anonima per ordine gallo di attribuire, ma la prima è dieci.

[5] G. Agamben, *Filosofia prima filosofia ultima. Il saggio dell'Occidente fra metafisica e scienza*, Einaudi, Torino 2021.

[6] Ivi, p. 85.

[7] Tra i suoi cibi: P. Rossi, *Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza*, Mulino, Bologna 2004; P. Rossi, *La nascita della scienza moderna*, Laterza, Bari 2000.

[8] G. Carducci, *Poesia e scuola*, a cura di M. Saccone, UTET, Milano 2013, p. 266.

[9] Nel testo c'è una letteratura sconfinata, dalla quale riportiamo soprattutto Cyrano M. Hredegger, *Die Frage nach der Technik in Vorträge und Aufsätze*, Vittorio Klostermann, 2000 (a cura di G. Vattimo, *La questione della tecnica in Saggi e discorsi*, Ugo Mursia Editore 2010); M. Heidegger, *Sein und Zeit*, 1927, §12, §13, §14, §15, tr. it. di F. Volpi, *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1972; L. Mumford, *La megamacchina del potere*, a cura di M. Biasiato, Mimesis, Milano 2015; L. Mumford, *Technics and Civilization*, Routledge, Regno Unito 1934; tr. it. di E. Gentili, *Tecnica e cultura*, Net, Milano 2003; E. Jünger, *Der Arbeiter. Herrschaft und Gestalt*, 1932 (a cura di Q. Principe, *Operaio. Dominio e forma*, Guanda, Milano 2020); tu quest'ultima opera, si consiglia l'attento commento di A. Caldiro in *Capitale & Lavoro Image. Una visione metafisica della tecnica*, Mimesis, Milano 2012; E. Jünger, *An der Zeitmauer*, Ernst Klett Verlo, Stoccarda 1959 (tr. it. di A. Rocca, A. Gnocci, *Al muro del tempo*, Adelphi, Milano 2011). Gli ultimi due E. Jünger, per quanto appartenenti ambiente, condanno dobbiamo un trattaggio essenziale nel pensiero dell'autore: se in un primo momento concepisce una metafisica della tecnica come possibilità di manifestazione e presentazione della loro ideologia, Cfr. http://www.transumanari.it/jahrer-accesso 21/05/2021).

[10] È una cerbide locazione latina utilizzata da Bacone nell'opera *Cogitata et visa*. In E. Rechsteiner, *Cogitata et visa e Schreiben del Dr. Agricola an unpassionierten scientiarum*, Cardillo, Lucciano 2017 con la quale Bacone che la natura la è controllo solo rispettandone le leggi.

[11] Cfr. E. Boa, *Fausto*, Mimesisgreen, Buenos Aires 2012. La storia di Boa non è ancora una tradotto in Italiano dunque proponiamo di seguito una piccola sinossi: diventantate del mago chiamato, il Faust di Boa è un biologo che scova una formula per la longevità della vita. Intimorito dalla portata della sua scoperta, medita sul fatto di danneggiarla fin quando non viene firmata da Mefistofele, la cui missione è stupefacente.

[12] Abbiamo trattato più diffusamente l'argomento in S. Santamato, *Individui buoni e umanità spettacolizzate*, Scenari, 3 Maggio 2021; S. Santamato, *L'individuo è morto*, Scenari, 15 Giugno 2021.

[13] In Italia è disponibile un pratissimo miscellaneiche raccoglie l'eredità letteraria di Faust da Eudocia fino a Valery. Cfr. *Faust*, a cura di P. Scopp, Marsilio, Venezia 2021.

[14] Ivi, p. 85.

[15] Tra i suoi cibi: P. Rossi, *Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza*, Mulino, Bologna 2004; P. Rossi, *La nascita della scienza moderna*, Laterza, Bari 2000.

[16] G. Carducci, *Poesia e scuola*, a cura di M. Saccone, UTET, Milano 2013, p. 266.

Impressioni

MENSILI GRATUITI Scenari è un periodico del mercato culturale. Testata della casa di Minerva Group. Editore e stampa on demand

Search here...

Seguici su Facebook

ISSN 2385-1139

Privacy Policy
Cookie Policy

Scenari. Il settimanale di approfondimento culturale di Minerva Edizioni Powered by Wordpress © ISSN 2385-1139